

«Testamento biologico basta false leggende per bloccare la legge»

Marino, presidente commissione sanità al Senato: nessuna eutanasia, Welby aveva diritto a dire «no»

di **Cristiana Pulcinelli** / Roma

DA IERI alla Commissione Sanità del Senato si parla di testamento biologico. Dieci disegni di legge sono stati presentati dalle diverse forze politiche, mentre il dibattito è acceso, anche fuori dalle sedi istituzionali. Per orientarci, dice il presidente della commissione Ignazio Marino, «dobbiamo analizzare tre concetti fondamentali che, purtroppo, vengono confusi tra loro. Se riusciamo a distinguerli anche il dibattito si sgonfia».

Quali sono questi concetti?
«Sono l'eutanasia, a cui si può ricorrere anche il suicidio assistito, il testamento biologico e l'autodeterminazione nella scelta delle cure».

Allora cominciamo a parlare di autodeterminazione nella scelta delle cure. Che cosa vuol dire?

«Benché ci sia qualche isolato onorevole che solleva obiezioni su questo principio, l'autodeterminazione nella scelta delle cure è sancita dalla Costituzione. L'articolo 32 dice infatti che qualsiasi cittadino ha il diritto di essere informato sulle terapie cui può venire sottoposto e di dare o non dare il proprio assenso. Tant'è vero che oggi, quando mi reco in un qualsiasi luogo di cura, sia pure per un intervento diagnostico, devo firmare il consenso informato. Facciamo un esempio: se devo fare una gastroscopia per stabilire se ho un tumore allo stomaco, devo venire informato del fatto che mi verrà messo un tubo nella gola. Dopodiché io ho tutto il diritto di dire: il tubo non me lo faccio mettere, anche se capisco che per la mia salute sarebbe meglio dire di sì. E nessuno potrà costringermi a fare la gastroscopia, anche se la mia decisione è contro l'interesse della mia salute».

C'è un limite a questo diritto?

«No, questo diritto va esteso a tutte le condizioni».

Questo stesso diritto è quello che ha chiesto di esercitare Welby?

«Esattamente. Io ho visitato Welby e posso dire che era mantenuto in una situazione ideale dal punto di vista medico, ma lui aveva

il diritto di dire: questa tecnologia esterna al mio corpo non la voglio più. In questo caso quindi si tratta di proseguire o interrompere delle terapie, e se l'interruzione non consente la sopravvivenza questo non significa uccidere ma accettare la fine naturale».

Passiamo all'eutanasia. Che cosa si intende?

«L'eutanasia e il suicidio assistito consistono nella somministrazione

di un veleno che ferma istantaneamente il cuore e uccide la persona. In sostanza, siamo di fronte a un comportamento attivo che porta alla morte: una cosa ben diversa dall'astenersi dal praticare la terapia. In commissione sanità del Senato non esiste al momento nessuna discussione su questi temi. Chi dice quindi che con la discussione sul testamento biologico si aprono le porte all'eutanasia non sa di che parla».

E siamo al terzo concetto: il testamento biologico. Che cosa è?

«Il testamento biologico riempie un vuoto lasciato dal consenso informato. In una situazione precisa, cioè quando il paziente sia in coma e senza possibilità di recupero di integrità intellettiva, il testamento biologico dà indicazioni su quello che il paziente vorrebbe fare per quanto riguarda la scelta delle cure. Immaginiamo che io mi trovi in ospedale, malato di cancro, con metastasi che dal collo sono arrivate al cervello, respiro attraverso un tubo inserito nella trachea e sono nutrito attraverso un tubo inserito nello stomaco. Interviene un'infezione grave e il mio cuore si ferma. Ma io non voglio farlo ripartire e non voglio che qualcuno mi impedisca di terminare la mia agonia in pace. Se ho sottoscritto un testamento bio-

logico quando ero ancora cosciente posso ancora far valere la mia volontà».

Qualcuno obietta però che, visto che potrebbero passare molti anni tra il momento in cui firmo il testamento biologico e il momento in cui mi trovo nella condizione da lei descritta, non è detto che la mia idea non cambi nel frattempo.

«Per questo viene introdotta la figura del fiduciario, ovvero una persona che viene indicata al momento della firma del testamento biologico e che garantisce che effettivamente il paziente avrebbe fatto quella scelta. Deve essere una persona che ha un rapporto continuativo di conoscenza e affetto con la persona, ma non necessariamente un familiare. Io, ad esempio, che ho firmato un testamento biologico alcuni anni fa, ho scelto come fiduciario un amico».

Qualcuno dice che non c'è bisogno di una legge, in fondo le cose funzionano anche così. Che ne pensa?

«Non è vero. Un'indagine svolta dall'Istituto Mario Negri nel 2005



Il senatore Ignazio Marino

prendendo in esame 320 reparti di rianimazione su 400, ha mostrato che nel 62% dei casi, nelle ultime 72 ore di vita del paziente, i rianimatori hanno praticato la desistenza terapeutica: in sostanza quando non c'è più nulla da fare, interrompono gradualmente le cure. In molti casi però si tratta di una decisione presa da un singolo medico. Non sarebbe meglio se medici e familiari si sedessero attorno a un tavolo ed avessero un colloquio per stabilire cosa avrebbe voluto fare il paziente in quel caso? Questo in fondo è in linea con il catechismo di Ratzinger».

Quanti sono i punti di disaccordo tra i 10 disegni di legge?

«Sostanzialmente sono due. Il primo riguarda i possibili conflitti tra medici e familiari sulle decisioni di fine vita. C'è chi ritiene che debbano essere portati in tribunale. Io sono convinto, invece, che debbano essere risolti entro le mura dell'ospedale. Il secondo punto critico riguarda la nutrizione enterale e l'idratazione. C'è chi le ritiene cure palliative e che, quindi, il cittadino non abbia il diritto di scegliere se interromperle, come invece accade per le terapie. Io credo, invece, che inflare un tubo di plastica nella pancia e inserirvi sostanze che vengono prodotte da case farmaceutiche sia una terapia medica per la quale il paziente dovrà dare il suo consenso».

«Abu Omar, premier ambigui»

I pm di Milano contro il governo sul segreto di Stato

di **Milano**

«EVIDENTE e insuperabile ambiguità del comportamento della Presidenza del Consiglio, quale che ne sia il titolare», Romano Prodi o Silvio Berlusconi. Questo il

contenuto del ricorso (62 pagine scritte dal costituzionalista Alessandro Pace) per conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dalla Procura di Milano dinanzi alla Corte Costituzionale, che ieri è stato depositato. «Sintomatica» di questa ambiguità viene considerata la nota del 5 giugno scorso del portavoce di Prodi, Silvio Siricana, che avrebbe dovuto fornire un chiarimento mentre di fatto confermava le «gravi perplessità sull'effettivo significato» che Prodi intendesse attribuire al segreto di Stato in relazione

alla vicenda rapimento dell'ex imam di Milano. Nel testo vengono ripercorsi argomenti già evidenziati nella memoria con cui i pm milanesi si erano costituiti nel conflitto sollevato nei loro confronti dalla Presidenza del Consiglio, e che è stato dichiarato ammissibile. Si sottolinea che in ogni caso il segreto di Stato non è opponibile in relazione a fatti eversivi dell'ordine costituzionale come è ritenuto, appunto, il sequestro di persona di Abu Omar per il quale è in corso il processo a 33 persone tra cui l'ex direttore del Sismi, Nicolò Pollari, e 26

Conflitto di attribuzioni presentato il ricorso alla Consulta: accuse bipartisan a Prodi e a Berlusconi

agenti Cia. Con il ricorso la procura di Milano chiede che vengano annullate la lettera di Berlusconi dell'11 novembre 2005, quella di Prodi del 26 luglio del 2006 e, tra l'altro, la nota del portavoce di Prodi del 5 giugno scorso. Con quelle lettere inviate alla procura di Milano sarebbe stata affermata - peraltro «ambiguamente» vista la «varietà di significati» - l'esistenza di un segreto di Stato che in questo caso è «illegittimo». Innanzitutto perché «non spetta al presidente del Consiglio disporre la segretezza» davanti a «fatti eversivi dell'ordine costituzionale». «Questi ultimi - afferma la procura di Milano - sono da ritenersi insuperabili limite al potere di segretezza». E ancora: «Non spetta al Presidente del Consiglio segretare notizie e documenti sia genericamente, sia immotivatamente, sia retroattivamente», come è invece sarebbe stato fatto sulla vicenda del rapimento di Abu Omar.

Lotta al caporalato arriva il primo sì

In Senato via libera al ddl del governo con i soli voti della maggioranza

di **Nedo Canetti** / Roma

Al termine di un iter piuttosto tormentato, il Senato ha ieri approvato con i soli voti della maggioranza il ddl del governo contro il caporalato. Presentato quasi sette mesi or sono, il provvedimento, che passa ora alla Camera, è giunto solo ora a questo primo voto, per l'impegno con cui la commissione Lavoro e Giustizia senza distinzione tra maggioranza e opposizione (esclusa la Lega, dichiaratamente ostile) si sono impegnate a mettere a punto un testo condiviso. Poi, però, per alcune modifiche volute dal governo, la Cdl ha dato vita ad un ostruzionismo che ha rinviato, di seduta in seduta, il varo delle norme. L'obiettivo del ddl è quello di introdurre nuove e più incisive misure per contrastare il fenomeno dello sfruttamento della manodopera extracomunitaria irregolare. Ora si introduce, nel codice penale, una nuova fattispecie di reato, al fine di contrastare, appunto, il fenomeno del caporalato. È prevista, a tale riguardo, la reclusione da tre a otto anni ed una multa di 9 mila euro per ogni persona così reclutata o occupata. Si inaspriscono, inoltre, le attuali misure sanzionatorie, penali e amministrative. In particolare si stabilisce la possibilità di disporre il sequestro dei luoghi di lavoro nei quali sia accertata l'occupazione illegale di lavoratori stranieri oggetto di intermediazione abusiva di manodopera. Tra le sanzioni accessorie, l'interdizione per un anno dal con-

trattare con la pubblica amministrazione; la perdita del diritto di beneficiare di qualsiasi agevolazione e finanziamento per l'anno a cui si riferisce illecito; la sospensione di un mese dell'attività di impresa ove si accerti l'occupazione di almeno un lavoratore irregolarmente presente sul territorio nazionale. È previsto l'arresto obbligatorio in fragranza di reato, nei casi di grave sfruttamento. «Si tratta di un voto importante contro una patologia del sistema produttivo che crea economie illegali, ostacola la concorrenza e falsa gli equilibri di mercato» ha commentato il sottosegretario all'Interno Marcella Lucidi, rappresentante del governo nell'esame del disegno di legge.

ROSA CALIPARI

«Al Cocer riconoscimento di parte sociale»

«Al Cocer delle forze armate va riconosciuto il ruolo di parte sociale». È quanto afferma la senatrice Rosa Villocco Calipari (Ulivo) a conclusione del comitato ristretto sulla rappresentanza militare che intende «sensibilizzare dei ministri Parisi e Nicolais in vista dell'apertura della concertazione tra governo e Cocer».

Base Usa di Vicenza: molotov al Dal Molin

Un attentato incendiario compiuto da ignoti armati di bottiglie molotov ha distrutto a Vicenza il deposito attrezzi di un'impresa che sta svolgendo alcuni lavori nei pressi dell'aeroporto civile, posto di fronte all'aerostazione militare Dal Molin dove verrà realizzata la nuova base militare americana. Gli autori del gesto sono penetrati all'interno del cantiere praticando un foro nella grossa rete di plastica rossa e hanno lanciato alcune bottiglie che solo in parte hanno preso fuoco. L'attentato non è stato rivendicato. «Vogliamo essere molto chiari, affinché nessuno provi a collegare quanto con l'attività del Presidio Permanente e del movimento che si batte contro la costruzione della nuova base Usa» ha sottolineato il Comitato contro il raddoppio della base Usa a Vicenza.

Turco: divieto di fumo anche nei cortili delle scuole

La «legge Sirchia» sul fumo «deve essere integrata con un divieto: non si fuma nei luoghi pubblici e neanche nei cortili delle scuole». A sostenerlo è il ministro della Salute Livia Turco, facendo il punto sul rapporto tra giovani e cattivi stili di vita durante la trasmissione Sky Tg24 pomeriggio. La legge che porta il nome dell'ex ministro, «ha funzionato - ha sottolineato il ministro - perché prevede degli obblighi che hanno inciso sulle abitudini. Allora è utile anche una norma che vieti ai ragazzi di andare dal tabaccaio e comprare le sigarette, per coerenza». Vari studi scientifici attestano che il fumo fa male «e noi dobbiamo dire ai giovani di non fumare - ha concluso -. Ma se poi possono fumare a scuola o comprare le sigarette, il messaggio è contraddittorio».

Anna Serafini e Piero Fassino esprimono profondo cordoglio al compagno Widmer Mercatali per la prematura scomparsa della moglie

LORETA ROSSI

La Presidente Anna Finocchiaro, i vicepresidenti Luigi Zanda e Nicola Latorre, le senatrici e i senatori del gruppo dell'Ulivo partecipano con profonda commozione e affetto al dolore del sen. Widmer Mercatali e della sua famiglia per l'immaturo scomparsa della moglie

LORETA

Anci Emilia-Romagna esprime profondo cordoglio al Senatore Vidmer Mercatali per l'immaturo scomparsa della

MOGLIE

Bologna, 11 giugno

Con profonda tristezza e commozione il Comitato Nazionale Anpi a nome di tutti gli associati ricorda

MARIA CERVI
Componente della Presidenza Onoraria Nazionale

straordinaria testimone di democrazia e libertà. Figlia di uno dei sette Fratelli Cervi, contadini partigiani, martiri della Resistenza. Maria ha impegnato tutta la sua vita nel rafforzare e trasmettere i valori di solidarietà e partecipazione della lotta antifascista. È sempre stata animatrice instancabile dell'Istituto e del Museo Cervi, luoghi di memoria e di cultura dedicati soprattutto ai giovani, interlocutori privilegiati ai quali sapeva rivolgersi forte della sua intelligenza, integrità e umanità.

Anna Serafini e Piero Fassino esprimono profondo cordoglio alle figlie Anna e Silvia, al marito Giovanni e ai parenti tutti per la scomparsa di

MARIA CERVI

L'Esecutivo, il Comitato Politico e il Comitato Nazionale dei Democratici di Sinistra esprimono profondo cordoglio per la scomparsa di

MARIA CERVI

Abbiamo condiviso senza retorica progetti importanti per la memoria storica, per il riscatto per mondi marginali. Ci mancherà la tua lucidità politica, il tuo ragionamento pacato, il tuo calore. Lavoreremo anche per te. Famiglia Sereni.

MARIA CERVI

La Segreteria nazionale dello Spi Cgil esprime le più sentite condoglianze per l'improvvisa scomparsa di

MARIA CERVI

Lo Spi tutto vuole ricordare l'impegno politico e culturale a difesa dei valori democratici che ha caratterizzato tutta la sua esistenza. La sua generosità e il suo lavoro instancabile hanno rappresentato e rappresentano ancora un insegnamento prezioso per le giovani generazioni. Lo Spi si stringe attorno alla famiglia e all'Istituto Cervi con profonda partecipazione e rimpianto.

La Cgil Lombardia partecipa commossa al lutto per la scomparsa della compagna

MARIA CERVI

figlia di uno degli indimenticabili eroi della Resistenza morti per la libertà del nostro Paese, dei quali ha tenuto negli anni viva la memoria dirigendo con passione e grande capacità l'Istituto Cervi.

Sesto S. Giovanni, 12 giugno 2007

Il cognato Giuseppe Pozzi e famiglia, partecipano al dolore della famiglia Biraghi per la perdita di

EMILIANO BIRAGHI

anche a nome dei compagni Ds-Ampi.

Monza, 12 giugno 2007

12/06/1997 12/06/2007

LEO CANULLO

Non c'è vita che almeno per un attimo non sia immortale, a nessuno può essere sottratto il tempo vissuto. Pensiamo a te che hai vissuto con pienezza immerso nelle cose degli uomini sempre ricercando per te stesso e per gli altri la realizzazione delle migliori aspirazioni umane.

Anna Maria, Silvia e Chiara

Monza, 12 giugno 2007

12/06/1997 12/06/2007

La figlia Silvia ricorda

LEO CANULLO

papà adorato, mi manchi, e molto più mi sei mancato nel tempo della malattia. Se tu fossi stato con me avrei avuto un sostegno incondizionato, e il conforto di un amore leale. Sappi però che il coraggio, la tenacia e l'allegria che ho dimostrato nel pericolo mi vengono certamente anche da te.

Per Necrologie Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

RK